Anno XXVIII - Fasc. 640 — Roma, 16 Luglio 1932 - X — (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 640 (16 Luglio 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Nuova comunicazione rapida fra Roma e Parigi

Dal 22 maggio, il treno rapido 610 (tutte le classi) è ritardato di 55 minuti alla partenza da Modane, durante il periodo dell'ora d'estate, per permettere lo stabilirsi di una nuova relazione tra Roma e Parigi con vetture dirette di 1ª e 2ª classe.

Partenza da Roma: 21,30; da Pisa: 2,49; da Genova: 5,50; da Torino: 8.40; da Modane: 11,30; Aix-les Bains: 13,34; Culoz: 14,04; Digione: 17,58; arrivo a Parigi: 22.

Vagone-ristorante tra Chambery e Parigi. A Culoz coincidenza su Lione e Ginevra.

Accelerazione del rapido Parigi-Roma

Dalla medesima data il Rapido di 1ª e 2ª classe (con W. L. di 1ª e 2ª classe) Parigi-Roma (via Macon-Modane) è ritardato da Parigi di 1,45 ed eccelerato di altrettanto. Durante la stagione estiva questo treno rimpiazza quello del wagons-lits Rome-Express.

Partenza da Parigi: ore 17,45; da Digione: 21,16; Macon: 22,53; Aix-les Bains: 1,14; Chambery: 1,33; Modane: 3,30; Torino: 10,18; Genova: 10,18; Pisa: 13,26. Arrivo a Roma: 17,55.

Vagone-ristorante fra Parigi-Macon e Genova-Roma.

Accelerazione dei treni rapidi fra Ventimiglia-Parigi

Il rapido n. 6 (W. L. 1ª e 2ª classe; letti-salone; couchettes; 1ª classe) ritarda la sua partenza da Ventimiglia di un'ora alle 14,15, ed accelerato di altrettanto durante il percorso arriva a Parigi egualmente alle 8,23. In correlazione il rapido N. 24 (ogni classe) ritarda la sua partenza da Ventimiglia di 55 minuti, partendo alle 14,30, arrivando a Parigi alle 8,55, con 30 minuti di anticipazione sul precedente orario.

"OLLOMONT"

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado, 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI

per la

fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME

è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora

IL SOLFATO DI RAME

cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico

Il Solfato di Rame "OLLOMONT"

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli Proprietari e Allevatori per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

ZOOSAN BIAGI

LA "BIOCHIMICA" - VERCELLI

FITAMINA

SUPERALIMENTO

ESTRATTO DAL PERICARPIO DEL RISO

Integratore della comune alimentazione

Contiene: Acido fitofosforico 35 per cento - Vitamine A - B - D

Come si aggiunge un pizzico di sale per dare sapore ai cibi, così per aumentarne il potere nutritivo e renderli vitali, si deve aggiungere al latte, alle minestre, alle puree ecc. un pizzico di **FITAMINA** :: :: ::

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Sanapecore

(autorizzato con Decreto N. 7408 della R. Prefettura di Milano)

RIMEDIO CONTRO LA DIASTOMATOSI EPATICA DELLE PECORE

(Estratto etereo Felce Maschio)

CRESELION

ANTISETTICO DISINFETTANTE

largamente impiegato in veterinaria

FORNACI VENETE RIUNITE - VICENZA

Sezione di muro

BLOCCHI FORATI

Brevetti italiani: N. 8328, 1930 - N. 3430, N. 7102 - 1931

Per la costruzione di

SILOS CIRCOLARI PER FORAGGI

a doppia camera d'aria

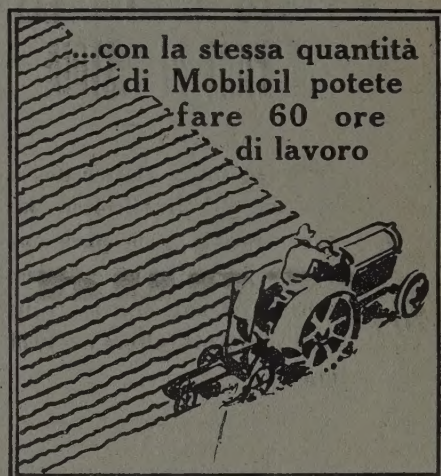
PERFETTA CONSERVAZIONE DEL FIENO

ECONOMIA

SILOMATTONE

12 pezzi per metro quadrato
peso kg. 8.500 l'uno

Il Mobiloil vi dura il doppio

nei confronti con oli di basso prezzo

Il Mobiloil vi costerà qualche lira di più degli altri oli, ma vi procura sempre una notevole economia di consumo, vi fa risparmiare combustibile, conserva meglio e più a lungo le macchine, evita le riparazioni e vi consente, in definitiva, un risparmio non indifferente sul costo per ettaro del vostro lavoro di motocoltura.

Il Mobiloil non v' inganna mai, è sempre della miglior qualità, sempre uniforme!

Vi conviene acquistare Mobiloil nei fustini metallici da 55 Kg. *a rendere*. Avete sempre a disposizione una buona provvista e non pagate il recipiente.

il Mobiloil resiste *e dura di più*

VACUUM OIL COMPANY. S. A. I.

ANNO XXVIII Roma, 16 Luglio 1932 - X FASCICOLO 640

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

LE COSE SEMPLICI IN AGRICOLTURA

L'acqua e i bovini

(Colloquio del nostro Direttore con un allevatore bulgaro)

CORIO CANAVESE (Torino) Luglio 1932.

«*E a lavarsi ha provato?*» chiese d'improvviso, con accento malizioso, un dottore semplicista ad un ammalato più immaginario che reale, il quale si lamentava con lui di molteplici mali, mentre da tutto il suo insieme traspiravano la sporcizia e la trascuratezza delle più elementari norme di igiene.

Questa domanda mi è tornata in mente oggi, ripensando ad un molto interessante colloquio che ho avuto la settimana scorsa a Vichy (mentre mi accingevo al mio viaggio di ritorno in Italia) con un professore di veterinaria bulgaro, che era stato a Parigi per ragioni di studio, e che, nella dolce e riposante siesta tra una bevuta e l'altra di quelle acque risanatrici, mi aveva a lungo e con grande semplicità e competenza parlato — in perfetto francese ed anche, tratto tratto, in discreto italiano — della igiene del bestiame, che è troppo soventi trascurata dagli allevatori.

Egli mi ricordò, con rude franchezza, di avere avuta una pessima impressione, durante un suo breve soggiorno, nelle nostre alpi, sulla pulizia deficientissima (il superlativo dell'aggettivo è proprio suo) che i contadini usano per i bovini e per le vacche lattifere in particolare.

A questo proposito io apro una parentesi per narrare un caso tipico di sporcizia e di trascuranza igienica da me constatata in queste prealpi canavesane, non molto lungi da questa Corio deliziosa, da cui vi scrivo.

Mentre passeggiavo pei prati freschi e fioriti vidi una giovenca saltellare come pazza per lungo tempo senza curarsi di mangiare. Ne chiesi spiegazione al pastorello che la conduceva mi rispose che essa saltava per la gioia di essere uscita.

— E da quanto tempo stava nella stalla?

— Dal novembre scorso!!!

E in che razza di stalla per giunta! La povera bestia era in uno stato di sporcizia inveterata da far pietà.

Questa è l'igiene di certi contadini per le bestie, anche in queste regioni, che pure sono parecchio avanti in fatto di allevamenti.

Chiudo la parentesi e torno al professore di veterinaria dell'Università di Sofia, di cui ricordo e voglio riprodurre quì una vera e propria lezione di igiene per i bovini ed in particolar modo per le vacche lattifere. La dedicherò a quei nostri allevatori che troppo soventi, si lagnano che, le mucche non rendono più come per l'addietro per il latte e per il burro e per il formaggio.

L'acqua — mi disse il professore bulgaro — ha una enorme importanza per il bestiame come per gli uomini. Da quante malattie essa, da sola, basta a preservarci! E perchè se l'acqua è così necessaria e benefica per l'uomo, non ha da esserla per gli animali? E non basta pulirli con acqua e dar da bere loro dell'acqua, ma bisogna sopratutto che quest'acqua sia pura.

Alla mia osservazione che non sempre i contadini, sopratutto in montagna, hanno modo di poter constatare se l'acqua è pura od inquinata, il detto professore rispose:

— Si può facilmente da chiunque verificare la qualità di un'acqua potabile, riempiendo un bicchiere di acqua sulla cui purezza si abbiano dubbi, aggiungendo nel bicchiere un pezzo di zucchero. Si depone il bicchiere durante una notte in una camera calda. L'indomattina si osserva se l'acqua è chiara; ciò vuol dire che essa è pura. Se invece l'acqua si trova torbida o lattiginosa, si farà bene a rinunciare ad essa come bevanda, sia per noi che per le bestie.

Ed il professore proseguendo aggiunse:

— Tutte le parti del corpo dell'animale contengono acqua, in proporzione tanto maggiore quanto la bestia è più giovane.

Così, nel vitello, alla sua nascita, l'acqua rappresenta l'80 o l'85 % del suo peso vivo, mentre nell'animale adulto questa proporzione scende al 60 %. E' il sangue che si impoverisce. Si deve calcolare che, per 1000 chilogrammi di peso vivo, una bestia deve poter dispore, ogni giorno, di 75 litri di acqua per star bene. Essa la trova nei foraggi e nelle bevute.

Per una vacca da latte la quantità d'acqua datale giornalmente dovrà essere superiore alla cifra suddetta, perchè ne occorre anche per la produzione del latte che ne contiene generalmente l'85 %.

Se una vacca di 500 chilogrammi produce 20 litri di latte, essa dovrà quindi disporre di 17 litri e mezzo di acqua per assicurarsi la produzione lattifera e di 37 litri e mezzo per il suo organismo. E cioè un totale di 55 litri d'acqua, che la vacca dovrà trovare nelle sue bevande e nei foraggi.

Nessuno ignora che ogni alimento contiene dell'acqua. Ad esempio la barbabietola foraggiera ne contiene l'88 %, il fieno il 15 % il trifoglio verde l'81 %, la paglia il 14 % e l'erba pastorizia l'80 %.

— Quindi se ad una vacca lattifera non si somministrano 55 litri d'acqua, il latte diminuirà?

— Certo e immediatamente; e si constaterà presto un maggiore ingrasso della bestia a detrimento della sua produzione di latte. In pratica basterà calcolare quanta acqua gli animali incorporano coi foraggi e si darà loro il completamento necessario con bevanda, avendo magari cura di romperla un po' con farina o crusca.

L'acqua poi dovrà essere fornita non troppo fredda, perchè allora le mucche ne bevono meno e il latte diminuisce. Peggio poi lasciare, in inverno, che esse bevano l'acqua ghiacciata. Ciò causerà loro coliche ed anche aborto. Quindi è buona pratica, in inverno, di intiepidire l'acqua agli animali con qualche secchio di acqua calda.

— E l'acqua tiepida favorisce la produzione del latte?

— Sì e notevolmente. Ciò fu constatato con ripetuti esperimenti. Quando la mucca beveva acqua tiepida produceva almeno un litro ed anche due di latte di più al giorno.

Il dotto professore si mostrò entusiasta dei progressi che, ogni anno più, va constatando nella sua Bulgaria circa l'igiene pel bestiame, augurando che in tutti i paesi tale igiene — come lo è sopratutto in Svizzera e in Danimarca — sia sempre più curata.

Agli allevatori italiani giro volentieri questo ottimo augurio.

C. A. CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Dalla gravissima crisi zoologica alla sua graduale risoluzione

Le vicende del problema zootecnico, che è andato assumendo negli ultimi tempi un interesse sempre maggiore, e le alternative delle correnti commerciali dei prezzi degli animali rurali e dei loro prodotti nell'anno scorso, mi indussero a interloquire ancora una volta alla Camera sul gruppo importante di questioni economiche che a questa branca della produzione agraria si riconnettono.

Sono noti ora i risultati provvisori del censimento del bestiame effettuato il 19 marzo 1930, già riveduti su quelli precedentemente forniti, ma ancora suscettibili di notevoli variazioni per le difficoltà inerenti alla complessa ricerca istituita in argomento.

Secondo i dati dell'ultimo compendio statistico presentato al Capo del Governo dal Presidente dell'Istituto centrale di stitistica, con lettera del 16 dicembre 1931, anno X, l'Italia contava al 19 marzo 1930, in confronto col precedente censimento del 6 aprile 1918.

	1918	1930
Cavalli	990.000	974.000
Asini	949.000	870.000
Muli e bardotti	497.000	465.000
Bovini (esclusi i bufali)	6.240.000	7.013.000
Suini	2.339.000	3.265.000
Ovini	11.754.000	10.043.000
Caprini	3.083.000	1.846.000

Da tali cifre si possono trarre considerazioni molto importanti. Il censimento del 1918 fu eseguito verso la fine della guerra, in un periodo in cui gli allevamenti erano esausti per ripetute requisizioni militari ed alcune ricche provincie venete si trovavano ancora sotto il giogo dell'invasione nemica.

Malgrado ciò la statistica del 1930, effettuata 12 anni dopo, a piena ricostituzione agraria compiuta, e con l'arricchimento avuto dalle provincie liberate e redente, dà una diminuzione di 16.000 cavalli, di 79.000 asini, di 32.000 muli e bardotti, di 1.711.000 ovini e di 1.237.000 caprini, contro un aumento di 773.000 bovini e di 926.000 capi suini.

All'infuori, adunque, delle specie bovina e suina, il censimento registra una decisa diminuzione di tutte le specie animali, imponente in particolar modo per quanto riguarda le pecore e le capre. Sono invece in aumento i bovini ed i suini. L'aumento, però, nella specie bovina, risulta inferiore a quello calcolato dalla statistica congetturale predisposta dal Ministero di agricoltura nel 1926 e deve essere valutata al netto del patrimonio bovino perduto nelle provincie invase, e non recensito nel 1918 (circa 450.000 capi), e da quello nuovo acquistato con le provincie redente ed annesse dopo la guerra. Fatte queste forti detrazioni e tenuto presente che — a detta degli esperti — dopo il censimento del 1930 sembra abbia avuto luogo una ulteriore decurtazione nel quantitativo di bestiame bovino, noi vediamo come anche per questa specie il nostro allevamento sia rimasto stazionario o piuttosto si riveli in regresso, malgrado il terreno perduto dagli ovini e dai caprini, e quello guadagnato col progredire della bonifica integrale. L'aumento dei suini, fatte le detrazioni relative al confronto col 1918 per le provincie invase e per quelle successivamente annesse, tenuto conto della anticipazione nella data del censimento che ha consentito probabilmente di registrare nel 1930 un maggior numero di capi prima della loro macellazione agli inizi della primavera, e sentite le unanimi affermazioni degli allevatori, sembra anch'esso non molto deciso e in ogni caso di non grande entità.

Siamo dunque giunti ad una fase di arresto di quel processo di costante e progressivo sviluppo numerico del patrimonio zootecnico italiano, che ha avuto luogo nell'ultimo cinquantennio e che gli economisti hanno sempre considerato con particolare soddisfazione.

Tale arresto, che coincide con la crisi economica mondiale, non è dovuto, a mio avviso, ad una saturazione delle nostre aziende agricole, la quale non consenta un ulteriore sviluppo nell'allevamento del bestiame, ma piuttosto ad una fase transitoria di attesa, derivante in massima parte — oltre che da cause occasionali — dalla depressione dei prezzi verificatesi per gli animali ed i loro prodotti sul mercato italiano, indifeso in questo settore dal punto di vista doganale. Il relativo incremento di certe specie domestiche — come la bovina e la suina — in confronto di altre — come l'ovina e la caprina — è anzi buon sintomo che implica un aumento nel valore unitario del bestiame ed una contemporanea intensificazione delle colture.

Non va tuttavia dimenticato che, di fronte all'arresto nell'incremente del bestiame, è continuato in Italia l'aumento della popolazione umana, passata da 37,142,886 a 41,220,424 abitanti, entro i nuovi confini, nel 1931.

Nel 1931 si è verificata una notevole contrazione nel commercio estero degli animali e dei loro prodotti, commercio così intenso negli anni precedenti e così sfavorevole alla nostra bilancia commerciale. Una certa ripresa si è avuta in alcune esportazioni con un miglioramento complessivo nel bilancio degli scambi.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di animali vivi, che per i primi undici mesi del 1930 aveva raggiunto un valore di 408 milioni di lire, si è ridotta — nello stesso periodo del 1931 — a circa 93 milioni di lire, sia per una minore importazione di bovini, sia per una non trascurabile ripresa nella esportazione dei bovini medesimi, ed anche dei suini, verso la Francia. Non è il caso però di ritenere che questa corrente commerciale possa continuare con un tal ritmo, perchè il governo francese ha già stabilito — come è noto — stretti limiti di contingentamento nella importazione degli animali e dei prodotti alimentari.

Per quanto concerne le carni e le uova (compresi gli estratti, brodi e minestre) l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è discesa, nei primi undici mesi, da 238 milioni di lire circa nel 1930 a 164 milioni nel 1931. Si sono importate meno carni congelate e fresche, meno estratti di carne e meno delle carni salate e affumicate specie verso la Francia e la Svizzera. L'esportazione delle uova di polli è diminuita ancora, talchè per questa voce si è registrato, in undici mesi, uno sbilancio passivo di circa 55 milioni di lire. Per il lardo e lo strutto lo sbilancio passivo si è ridotto invece a poco più di 4 milioni di lire.

I prodotti del caseificio mantengono la loro favorevole situazione con 274 milioni di sbilancio attivo nei primi undici mesi del 1931 di fronte a 275 nello stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento generale dei nostri scambi con l'estero del bestiame e dei prodotti animali alimentari ha rilevato dunque per l 1931 un deciso assestamento della bilancia commerciale, particolarmente accentuato nel commercio degli animali vivi. Il miglioramento è notevole anche per le carni il lardo e lo stutto, mentre è appena sensibile per le uova.

Le ragioni di questa nuova tendenza non possono però purtroppo ricondursi ad un accrescimento nella produzione, che — se si è avuto per qualche specie o per qualche derrata — è mancato invece in linea globale. Si è verificata piuttosto una contrazione generale dei consumi alimentari dei prodotti di origine animale, che — per essere in gran parte fra i più costosi — sono i primi a registrare gli effetti della diminuita potenza d'acquisto della popolazione italiana. E la diminuzione dei consumi si è accompagnata con abbondanti realizzi di bestiame, cui numerosi agricoltori sono stati costretti, sia per le necessità finanziarie a tutti ben note, sia anche per l'adeguamento indispensabile delle scorte vive alle limitate disponibilità foraggere dell'annata.

Questo complesso di fenomeni ha determinato, insieme con la pressione dell'importazione dai paesi dell'Europa orientale, il tracollo dei prezzi del bestiame e dei suoi prodotti — indifesi da dazi oganali — tracollo che gli agricoltori hanno visto ingigantire nel corso del 1931. Nel sessennio che va dal 1926 al 1931 la diminuzione verificatasi nei prezzi delle derrate animali ha oscillato infatti dal 50 al 70 per cento, ed in alcuni casi ha avuto delle punte anche più acute.

Malgrado la diminuzione dei prezzi, sensibilissima nelle vendite all'ingrosso presso i produttori, ma assai meno accentuata negli acquisti di generi alimentari al minuto, il consumo — come si è detto — è andato restringendosi.

Già nel 1930 esso era sceso — per quanto concerne le carni — di circa il 20 per cento di fronte al consumo avutosi nel 1925, poichè infatti, di fronte ad un consumo medio per abitante di chilogrammi 9,64 di carni bovine, 6,39 di carni suine, 1,73 di carni ovine e caprine e di Kg. 0,36 di carni equine, con un totale per abitante di chilogrammi 18,12 nel 1925, si ha nel 1930 un totale medio annuo del consumo di carni di chilogrammi 14,57 a testa.

Nel 1931 la diinuzione nel consumo delle carni sembra esser stata anche maggiore.

E si noti che il nostro consumo medio dei 18 chilogrammi di carne per abitante all'ano in tempi buoni risulta da una media generale dei consumi in cui l'Alta Italia figura con 21 chilogrammo a testa, mentra il Mezzogiorno e le Isole non superano che di poco gli 8 chilogrammi di fronte ai 31 chilogrami annui della Spagna, ai 36 della Svizzera, ai 38,7 del Belgio, ai 40 della Francia, ai 47,1 della Gerania, ai 59,7 dell'Inghilterra, ai 68 degli Stati Uniti, ai 103,1 dell'Australia ed ai 115 dell'Argentina.

Alle difficili condizioni del momento — difficili del resto per tutto il mondo civile — il nostro popolo reagisce dunque anche in questo campo per la via più sana e coraggiosa della rinuncia e del sacrificio, nell'attesa fiduciosa di tempi migliori che non tarderanno a venire.

Sono queste privazioni particolarmente dure per un popolo come il nostro che ha già nella sua razione alimentare media un quantitativo appena sufficiente di prodotti alimentari di origine animale, ma non scevre nemmeno di qualche insegnamento atto ad avviare maggiormente le masse verso qualche consumo come quello del latte, che offre, di fronte ad un alto contenuto di sostanze nutritive, la massima convenienza economica d'acquisto ed una indicazione igienica di primissimo ordine.

Vediamo ora, innanzi a questa non facile situazione di cose, quale sia stata e sia tuttora l'opera difensiva e costruttitiva del Governo nazionale. Le difficoltà da fronteggiare sono gravi e molteplici: di fronte a una popolazione che l'illuminata volontà del Duce incoraggia ad un costante e fortunato incremento demografico e che giustamente aspira a migliorare il proprio tenore di vita, si ha un territorio limitato, non particolamente adatto — specie nel Mezzogiorno — alle colture foraggere, un patrimonio zootecnico modesto, di due o tre volte numericamente inferiore a quello medio corrispondente allevato dai popoli della media Europa, qualitativamente di molto migliorato di fronte al passato ma ancora inferiore alla media di molti altri paesi più progrediti. Per effetto dei trattati doganali in vigore, tale patrimonio è e dovrà restare ancora per alcuni mesi praticamente indifeso dal punto di vista doganale, di fronte alla concorrenza importatrice di paesi dell'Europa orientale, che, per abbondanza di territorio pascolivo e per condizioni economiche più favorevoli, possono offrire bestiame e carni a prezzi bassissimi. D'altra parte diminuzione generale di consumi, il che se limita il fabbisogno alimentare, concorre a mantenere ed accentuare la depressione dei prezzi.

Mi torna veramente grato riconoscere come, da parte di Sua Eccellenza il Ministro dell'agricoltura, onorevole Acerbo, sia stata costante la preoccupazione e continuo lo sforzo di venire in aiuto degli allevatori con numerosi provvedimenti volti ad alievarne i gravami e a sostenere i purezzi del bestiame. Ripristinato il dazio sulle carni congelate, ridotta alla metà la tassa sul bestiame, con uno sgravio, a favore degli agricoltori, di circa 100 milioni di lire annue, il Ministro diede ripetuti affidamenti di voler affrontare, d'accordo con il Ministro delle corporazioni, e col consenso del Capo del Governo, anche la importante questione della protezione doganale. Solo per questa via si potrà giungere infatti ad una efficace difesa del mercato interno adeguando però le tariffe anche alle esigenze del consumo, che da un eccessivo rialzo ulteriore contrazione aggravando il disagio dei consumatori da un lato ed influendo sfavorevolmente sulla stessa produzione zootecnica dall'altro.

Il Ministero sta preparando, con corsi di specializzazione che hanno già avuto luogo, un completo attrezzamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura con Sezioni zootecniche provinciali, ed ha bandito concorsi per numerose borse di studio in zootecnia allo scopo di formare i giovani da destinarsi a questa importante attività.

Accanto alle eccellenti provvidenze predisposte dal Ministero altre ancora, per le quali il Ministero dà il suo aiuto entro i limiti dei fondi disponibili, si dimostrano indispensabili.

Per l'aumento quantitativo del capitale bestiame, che si prospetta come una necessità anche secondo le giuste considerazioni fatte dal nostro informatissimo e diligente relatore al bilancio, onorevole Fornaciari, occorre innanzi tutto sviluppare le nostre disponibilità foraggiere, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole. L'estensione della bonifica, la diffusione degli impianti irrigui, l'intensificazione, nel Mezzogiorno, delle culture di erbai autunno-vernini, da conservarsi in «silos» per far fronte alle crisi estive, l'ulteriore costruzione di «silos» per foraggi in tutta Italia, sono mezzi di prim'ordine per conseguire gradatamente lo scopo.

Oltre a questi io vorrei ancora segnalare la utilità di intensificare la sperimentazione destinata a porre in evidenza davanti agli organi di propaganda ed agli occhi degli agricoltori, le infinite possibilità, che ancora esistono, di utilizzare, per l'alimentazione del bestiame, in m'acele opportunamente studiate, cascami numerosissimi di industrie diverse e della stessa azienda, che restano inutilizzati. Le razioni economiche che possono trarre da tali sottoprodotti, valendosi dei mezzi meccanici di frantumazione che noi oggi possediamo, sono svariatissime.

D'accordo con il camerato Gibertini, che so un vero apostolo di questo genere di alimentazione economica, ritengo che anche nell'azienda agraria, da mille elementi ora trascurati, si possa e si debba trarre partito: paglie, strami, stocchi di granoturco, foglie d'alberi, tralci di vite e via dicendo, sono tutti succedanei economici che occorre raccogliere, preparare e porre in valore, non dimenticando che è regola di vita dei tempi difficili quella di sapere ottenere il massimo vantaggio da tutte le risorse secondarie che in tempi facili si sogliono trascurare.

La stessa diminuzione di salari avutasi in agricoltura rende ora convenienti e possibili questi adattamenti.

Nè va trascurato quell'ordine di sperimentazione che si volge ad ottenere, mediante la selezione delle piante foraggere maggiori, più alta produzione unitaria a parità di metodi di coltivazione. I grandi successi ottenuti nella granicoltura per via genetica, mediante la formazione e l'introduzione delle razze elette, stanno a dimostrare quanto si possa conseguire anche nel campo della produzione foraggera.

Promettenti lavori e studi del genere sono in corso alla stazione sperimentale di praticoltura di Lodi, all'Istituto zootecnico di Roma e alla Stazione sperimentale agraria di Bari.

Oltre alla selezione delle foraggere, la produzione e l'impiego di sementi nostrani, lo sviluppo dei prati polifiti e la fertilizzazione dei prati e pascoli di monte possono assicurare nuove risorse foraggere.

Accresciute le potenzialità alimentari per il bestiame, reso più conveniente l'esercizio dell'industria zootecnica mediante un'equa ed equilibrata difesa doganale, migliorata la capacità produttiva degli animali col mezzo della selezione metodica in base alla registrazione genealogica ed alla prova delle attitudini, coordinati armonicamente gli sforzi di tutti gli Enti e delle organizzazioni interessate, vedremo sicuramente rifiorire l'allevamento del bestiame dopo la fase di attesa che ora si attraversa, e constateremo la ripresa ascensionale di una produzione che aspira anch'essa ad asicurare l'indipendenza economica del Paese.

VITTORIO VEZZANI
Deputato al Parlamento

La coltura del nocciuolo

Il Nocciuolo, per quanto non sia estesamente coltivato da noi, ha la sua importanza perchè valorizza molti terreni di collina e costituisce una delle colture più redditive.

Indubbiamente il nocciuolo sulle nostre colline si può diffondere con sicurezza di impiegare a buon frutto il capitale richiesto per l'impianto, specie dove il castagno tende a diminuire sempre più la sua produttività per i danni del mal dell'inchiostro.

Clima e terreno. — Il Nocciuolo produce bene in terreni profondi, naturalmente freschi e dove non si può disporre di acqua per l'irrigazione bisogna evitare, possibilmente, le esposizioni calde a mezzogiorno. Nei luoghi più elevati, dove soffre i geli tardivi di primavera, bisogna invece preferire le posizioni riparate dal nord e dal levante.

Impianto. — Il mezzo migliore di moltiplicazione è per polloni di un anno della lunghezza di m. 1-1,50, tolti dalla base della pianta e scelti bene, robusti, diritti con radici ben sviluppate, in noccioletti e su singole piante di ben nota produttività e della varietà più pregiata. I polloni vengono tenuti un anno nel vivaio prima dell'impianto a dimora. Non bisogna quindi fidarsi tanto del materiale acquistato sulle fiere da chi non offre sicura garanzia.

E' indispensabile sulle nostre colline la sistemazione sulle terrazze (fasce) aventi la superficie leggermente inclinata verso il monte anzichè a valle (come usano molti) per evitare e la dispersione del frutto a causa di qualche pioggia torrenziale, e il dilavamento del terreno.

Le buche si scavano molto tempo prima dell'impianto, possibilmente durante l'estate alla distanza di 5 metri fino a 7-8 nelle migliori condizioni; esse vanno scavate «in quadro», meglio ancora a «quincoce», cioè secondo i vertici di un triangolo a lati uguali delle dimensioni suddette, in maniera da sfruttare meglio il terreno a disposizione con un maggior numero di piante disposte alla medesima distanza. L'impianto viene eseguito a fasci di 4-5 polloni provenienti dal vivaio per non perdere tempo ad ottenere le branche col taglio rasente.

I noccioleti esistenti sono in maggioranza piantati troppo fitti e viene, pertanto, impedita la libera circolazione dell'aria e l'azione della luce solare tanto benefica per la produzione.

Consociazione e lavori al terreno. — Nei primi anni di impianto è un errore economico non fare delle consociazioni erbacee razionali; in qualche nuovo impianto di Fontanabuona il terreno è tenuto incolto e rende un po' di fieno, mentre i nocciuoli crescono stentatamente.

Ove si può disporre di acqua per uso irriguo si possono fare ottime consociazioni di piante da orto con risultati soddisfacenti sia per il reddito delle colture ortensi, sia per la fertilità notevole lasciata a beneficio del nocciuolo, dovuta alle concimazioni chimiche ed organiche ed al miglioramento delle condizioni fisiche del terreno per le frequenti lavorazioni eseguite.

Ove invece l'acqua e limitata o manca del tutto, consigliamo una consociazione con leguminose da granella, come fave, piselli nani, avendo cura di lasciare libero ove si pratica la cosiddetta «conca» o scalzatura.

Non è bene coltivare il grano che è sempre una coltura esigente e che, piuttosto, bisogna coltivare nei seminativi in rotazione agraria, dopo le piante sarchiate e dopo la foraggiera leguminosa; bisogna abbandonare la tradizionale ed errata convinzione che quando si lavora il terreno fra alberi «è necessario» subito seminare il grano per avere poi la paglia e le quattro cinque sementi per ettaro.

Nei noccioleti in produzione invece di lasciare il terreno

incolto si può fare la seguente consociazione che aumenta le risorse foraggiere dell'azienda:

1° anno: trifoglio incarnato con letame e perfosfato;

2° anno: erbaio di orzo o di avena con favetta;

3° anno: trifoglio incarnato con concimi chimici;

4° anno: erbaio c. s.

In questo modo il terreno rimane libero durante tutta l'estate e si ha un foraggio abbandante ed ottimo per il bestiame.

La consociazione di piante che sviluppano nel periodo primaverile-estivo non è consigliabile perchè esaurisce il terreno specialmente della riserva di acqua e non dà produzione rimunerativa perchè il nocciuolo fa molta ombra che danneggia la coltura consociata.

I lavori al terreno sono necessari almeno in numero di 2: uno autunnale di preparazione e semina della coltura consociata, ed uno primaverile-estivo. Un altro lavoro leggiero di sarchiatura potrebbe farsi un 15-20 giorni prima della maturazione e raccolta.

Un errore di grande importanza, e che bisogna evitare per l'avvenire, è la consuetudine di raccogliere le nocciuole una quindicina di giorni prima della perfetta maturazione.

In genere da noi bisogna iniziare la raccolta sempre dopo il 25 agosto; invece vien fatta dal 10 agosto in poi, ciò che costituisce un grave inconveniente perchè il frutto è ancora immaturo e rende il 5-6 per cento in meno; inoltre non acquista quel gusto e quella fragranza, caratteristiche notevoli delle nocciuole di Liguria, che le rendono superiori a quelle delle altre regioni.

La Cattedra di Agricoltura di Genova, per interessamento del Prof. Arieti, ha chiesto l'intervento del Consiglio Prov.le dell'Economia perchè le Autorità Comunali diano disposizioni tassative di non iniziare la raccolta prima dell'epoca fissata ogni anno.

Concimazione. — Generalmente si trascura la concimazione al nocciuolo, trattato spesso come una pianta da bosco, ma piantato per frutto. Ciò è un errore perchè il nocciuolo, come ogni altra pianta, ricompensa assai bene l'agricoltore diligente e bravo delle cure che gli sa prodigare.

E' necessario, intanto, notare che i terreni liguri, per la loro origine geologica (per la natura, cioè, delle rocce dalle quali hanno avuto origine) sono poveri di calce e di potassa, elementi questi, importantissimi per i bisogni alimentari del nocciuolo.

Lo sviluppo di tutta la pianta (rami germogli ecc.) è favorito molto dalla calce e dalla potassa, rimanendo normale il bisogno degli altri elementi che di ordinario si aggiungono con le concimazioni; per la produzione invece sono richiesti maggiormente l'azoto ed il fosforo.

La concimazione consigliata per i noccioleti liguri è la seguente, riferita a 1000 metri quadrati e data al terreno nell'autunno-inverno.:

Sovescio di favino o lupino (20 Kg.) concimato con:

Perfosfato minerale (18-20) Kg. 50; Solfato potassico chilogrammi 25.

In primavera, all'epoca del sovescio, quando la leguminosa è in fiore, mai più tardi, che è un grave errore, all'atto dell'interramento si spargono sui 1000 metri, q.li 2 di calce viva che servirà per molti anni.

Questa concimazione potrà essere fatta il primo anno dell'impianto. Negli anni successivi si potranno fare le consociazioni consigliate, che vanno sempre concimate chimicamente e con letame secondo le colture.

Al quinto anno, essendo già iniziata la produzione, si concimerà chimicamente impiegando:

Perfosfato minerale (18-20) Kg. 50; Solfato ammonico chilogrammi 25; Solfato potassico chilogrammi 15.

Al settimo anno si potrà ripetere il sovescio concimato, impiegando, se si vuole, una dose minore di potassa (solfato potassico Kg. 15); oppure: Letame q.li 30.

Perfosfato Kg. 50 (coltivando il trifoglio incarnato).

Successivamente le concimazioni si alternano un anno si ed uno no come si è visto per la cossociazione.

Potatura. — La forma di allevamento più conveniente al nocciuolo è la «ceppaio» che si ottiene tagliando rasente terra la piantina messa a dimora l'anno prima in modo da far sviluppare dei polloni laterali. Il Liguria invece si pianta un fascio di polloni.

L'anno successivo si tagliano i polloni più piccoli e si lasciano i migliori per sviluppo e disposizione, in numero di sei ad otto.

Per mantenere costantemente una buona produzione ed anche per non danneggiare il noccioleto, anualmente si deve eseguire il taglio primaverile dei polloni che nascono, e, dopo la caduta delle foglie, il taglio dei rami secchi e delle branche principali deperite od invecchiate.

Per a sostituzione delle branche vecchie, che di norma si fa ogni 15 anni, l'agricoltore deve aver cura di allevare in corrispondenza di ognuna di esse, un pollone ben disposto almeno 5-6 anni prima, per essere pronto al momento giusto della soppressione della branca invecchiata.

Tutti i tagli presso la ceppaio debbono essere ben lisciati con roncola od altro, ed ogni qualvolta si trova legno marcio si deve asportarlo con cura e possibilmente spalmare il taglio con catrame; dopo si rincalza leggermente con terra.

Dr. LUIGI PALMA
della Cattedra Amb. di Agr. di Genova

Contro il consumo del vino!!

Già da un mesetto si è iniziata al Lido di Roma, la stagione balneare nello Stabilimento popolare sulla spiaggia di Ponente gestito a prezzi convenzionati col Governatorato, offrendo così alla popolazione romana, la possibilità di fruire dei bagni con spesa relativamente mite.

La tariffa infatti non potrebbe essere più vantaggiosa: ingresso gratuito, cabina per famiglia e per tre ore L. 1 - spogliatoio a persona 0,25 affitto costume e asciugamani 0,25.

Nello Stabilimento funziona, come nei precedenti anni, un modesto servizio di ristorante, al banco e al tavolo: anche qui, per accordi col Governatorato, i prezzi sono mitissimi, alla portata delle borse anche le più modeste: pagnottella imbottita con salame o prosciutto 0,80 - minestra 0,80 - pasta asciutta 1,80 - piatto carne guarnito 2,50 - birra: bicchiere piccolo 0,60 grande lire 1 - gassosa 0,65.

Di vino non se ne parla, come se fossimo in pieno regime secco.

Che si voglia anche a Roma, nella classica terra del brillante Frascati e dei superbi vini dei Castelli che gli fanno corona, dare l'ostracismo al buon liquor di Bacco, proprio non vogliamo credere.

Mentre questo succede da noi, in Spagna per aumentare il consumo del vino e in omaggio al voto espresso nel recente Congresso Internazionale di Parigi, per disposizione del Ministero della Economia Nazionale, è stato prescritto che in tutte le trattorie e ristoranti, dove si consumano pasti sia a prezzo fisso che alla carta, allorchè il prezzo a persona non supera le dieci pesetas, si intende compreso nel prezzo stesso una razione di un quarto di litro di vino da scegliarsi fra i tipi correnti di produzione della regione, di cui gli esercizi debbono sempre essere largamente riforniti.

Ma che proprio dalla Enotria tellus debba partire il cattivo esempio?

CARLO GERBINO

L'ORA DEI SOTTOPRODOTTI

Fonti di ricchezza ignorate o mal sfruttate

L'economia dei popoli — come una macchina — quanto più si perfeziona, tanto più diviene delicata e sensibile. Le imperfezioni dei particolari, prima inavvertite, divengono incompatibili. Ogni organo deve funzionare nel modo ottimo, perchè l'arresto di uno solo, fosse pur piccolo ed insignificante in apparenza, produrrebbe inevitabilmente il ritardo o l'arresto dell'intero organismo.

L'asta di una meridiana — l'orologio solare dei nostri nonni — può essere più grossa o più sottile, più lunga o più corta indifferentemente e perfino un pò più od un pò meno inclinata del necessario chè, tanto, il guaio non è grave e l'ora la si può avere sempre ugualmente, almeno in modo approssimativo. Nell'orologio, invece, macchina perfezionata e complessa, se il bilancere ad esempio non è in quella data precisa posizione, se una vite magari appena visibile non è perfettamente in sede, se un ingranaggio non ingrana come deve, tutta la macchina si arresta e non funziona più, assolutamente più.

Siano essi animali o meccanici, sociali od economici, gli organismi più perfezionati sono quelli che più temono le imperfezioni. Il minimo turbamento nelle condizioni necessarie è per loro fatale. La minima deficienza basta a renderli inservibili.

Necessario complemento del prodotto principale

L'industria è uno degli organi dell'economia. Il sottoprodotto è uno degli organi dell'industria. Insignificante, finchè l'organismo industriale è imperfetto ed approssimativo, il sottoprodotto può acquistare, ed acquista nella maggioranza dei casi, importanza notevole col perfezionarsi di esso. Trascurabile in uno stadio arretrato dell'industria, diventa il necessario complemento del prodotto principale in uno stadio più evoluto.

Da complemento necessario diventa, poi, complemento indispensabile qualora l'organismo industriale di cui fa parte venga a trovarsi in condizioni eccezionali.

La crisi economica attuale è una sorta di collaudo eccezianalmente severo che solo gli organismi meglio attrezzati e più agguerriti possono superare.

Come nel collaudo dei popoli — la guerra — i belligeranti mobilitano tutte le forze, utilizzano tutte le ricchezze e chiamano alle armi anche coloro che in tempo di pace erano stati lasciati da parte come sottoprodotti umani e giudicati non idonei al servizio, così nel collaudo attuale delle attività economiche — la crisi, — le industrie rappresentando le parti belligeranti, debbono non solo mettere in atto tutte le loro capacità di utilizzare tutte le risorse dei loro mezzi di produzione, ma valorizzare anche quei residue cascami o sotoprodotti che in tempi normali erano stati giudicati non meritevoli di esser presi in considerazione.

La concorrenza vuole perfezionamento

Prescindendo dalla crisi che è cosa temporanea e riferendosi ai tempi normali, vediamo tuttavia sussistere la necessità del perfezionamento per chi non voglia soccombere.

La concorrenza, infatti, in seguito allo sviluppo straordinario delle comunicazioni ed a molt'altre cause, è divenuta il despota dell'economia. Essa domina e l'uomo deve inchinarsi alla sua volontà. La concorrenza spinge incessantemente al perfezionamento e gli uomini, se non vogliono soccombere gli uni agli altri, debbono perfezionare le loro attività.

Siccome il meglio si combatte col meglio e siccome, d'altra parte, ad un certo punto perfezionare in un senso non è più possibile, occorre perfezionare negli altri. Prima si perfezionano i sistemi, poi i mezzi, poi il prodotto, poi ancora il sottoprodotto, poi magari il sottoprodotto del sottoprodotto e poi si ricomincia il ciclo dei perfezionamenti ai sistemi ai mezzi e via dicendo.

Nell'industria in genere è giunto il momento di occuparsi a fndo della questione dei sottoprodotti, sia per il normale perfezionamento richiesto dalla concorrenza, sia per quello imposto dalla crisi.

Fonti di ricchezza dell'avvenire

Nell'industria agricola, non meno che nelle altre, la concorrenza domina la situazione e la crisi accentua le difficoltà. Perciò, se altre ragioni fino ad oggi non si sono presentate, la nostra agricoltura deve attrezzarsi ed agguerrirsi perfezionandosi in tutti i sensi, insistendo nel miglioramento del prodotto principale e prendendo in seria considerazione lo sfruttamento di tutti i ritagli di tutti i cascami, di tutti i sottoprodotti i quali anche se rappresentano un valore minimo, rappresentano pur sempre un valore, che se è realzzabile, non c'è ragione di lasciare andar perduto. Ciò anche in considerazione del fatto che tutto quello che non viene utilizzato costa, il più delle volte, per essere smaltito come ad esempio costano all'uomo i passatempi nei quali impiega, non valorizzandoli, i ritagli di tempo, i cascami della sua giornata di lavoro.

Lo smaltimento del sottoprodotto deve costituire non un peso ma un aiuto. Deve essere il, veramente necessario, complemento della produzione principale.

Il nome stesso cambia. Non più di sprecare in un modo qualsiasi i ritagli di tempo, si tratta, ma di impiegarli proficuamente. Non più di smaltire i sottoprodotti delle industrie in un modo qualsiasi, si tratta, ma di utilizzare economicamente tutto ciò che di essi economicamente è utilizzabile.

Una volta le fonti di ricchezza erano due o tre: la caccia, la pesca, la pastorizia. Il resto ora giudicato non meritevole di fatica.

Oggi le fonti di ricchezza si contano a migliaia. Il segreto dell'avvenire sta nello scoprirne delle altre e, al fine di procedere gli altri nel perfezionamento, attingervi prima che altri vi attinga.

MEMI DE' SARTORI

L'America e la crisi del vino

L'America Latina soffre, come l'Italia, della crisi vinicola e si agita contro coloro che, sotto il pretesto di combattere l'alcoolismo, fanno opera denigratoria contro il consumo del vino.

Nell'Uruguay, per quanto l'industria vinicola sia una delle più giovani del paese, datando appena dal 1874 le prime coltivazioni di vitigni di origine francese, essa ha progredito con un crescendo impressionante, favorita dal terreno ondulato e collinoso e dalla temperatura, la cui media annuale non supera i 17 gradi.

Mentre nel 1893 si vendemmiò tanta uva da ottenere appena 40.000 Ett. di vino, nel 1927 la produzione raggiunse i 400.000 Ett. Oggi, con una popolazione di soli 1.800.000 abitanti e una superficie di 186.00 Kmq. la superficie coltivata a vigneto è di circa 12.500 ettari, con un rendimento che si approssima ai 500.000 Ett.

I due Dipartimenti di maggior produzione sono quelli del centro, di Canelones e di Montevideo che da soli occupano a vitigno circa 10.000 ettari.

Ma mentre la produzione aumenta, il consumo del vino diminuisce per gli attacchi ingiustificati di cui è fatta oggetto la igienica bevanda da persone che si sono imposte la missione di disprezzare il nobile liquore che reputano dannoso alla salute. Inoltre i pionieri del Nord, scesi a civilizzare, sfruttandole, le promettenti repubbliche del Sud, vi hanno portato le loro abitudini e i loro costumi e le acque minerali, come la « Mattutina » e la « Minas », che non sono che acque

naturali di sorgente, sapientemente gassificate, prive di qualsiasi pregio terapeutico, vi hanno fatto la fortuna degli Stabilimenti che le producono.

Non v'ha dubbio che molti di coloro che predicano l'astinenza, sono convinti di far cosa utile all'umanità; ma se si esaminano le cose un po' più da vicino, nel loro senso realistico, si viene a scoprire che i denigratori, gli irrudicibili, hanno sempre qualche relazione personale, qualche punto di contatto con persone che esercitano industrie o sfruttano prodotti per la cui espansione è conveniente gettare il disprezzo sul buon liquore di Bacco.

L'Ing. Correo Luna si è fatto eco, nella Rivista della Associazione Rurale di Montevideo, delle proteste contro la campagna denigratoria di coloro che sotto il pretesto di combattere l'alcoolismo, non si peritano di incolpare il vino di malanni che esso non solo non ha mai provocato, ma che invece concorre a prevenire.

Basta un pò di buon senso per comprendere che se il vino fosse, come si pretende da costoro, un fattore di degenerazione della razza, i popoli di Spagna, di Francia e di Italia, che in abbondanza lo consumano da millenni, dovrebbero trovarsi nel più abbietto abbrutimento, mentre, per nostra fortuna, si verifica precisamente il contrario.

L'Ing. Correa cita nel suo scritto, le opinioni di eminenti personalità che hanno riconosciuto, nel vino, condizioni benefiche diametralmente opposte a quelle divulgate dai suoi detrattori. E' intanto un fatto indiscutibile che le popolazioni abituate al vino sono quelle meno dedite all'alcool.

Riportiamo alcuni di codesti interessanti pareri:

L'illustre Pasteur cuoi suoi insigni discepoli Dottori Roux e Duclaux affermano che il vino è la migliore e la più igienica delle bevande: la esperienza di molti secoli, fatta su popoli intieri, dimostra che l'uso moderato del vino è inoffensivo.

Il Dott. Bazerolle: il vino è l'antidoto naturale al progresso dell'alcoolismo e possiede reali e importanti proprietà medicinali.

Il Dott. Peton: afferma che solo l'abuso può essere nocivo e consiglia una dose minima per giorno di mezzo litro agli anemici, scrofolosi, convalescenti, diabetici, tubercolosi e a tutti coloro che si affaticano in lavori mentali.

Armando Gautier va ancora più avanti e non ritiene eccessiva una dose di tre quarti di litro di vino per pasto.

Il Dott. Lancereaux: Nell'interessamento dell'economia nazionale occorre favorire il consumo del vino, bevanda che procura ai popoli un particolare vigore.

Il Dott. Lerebuolet. il vino buono è un alimento di prim'ordine e, in certi casi, un medicamento prezioso.

Il Dott. Nicate e Rietsch hanno constatato che i bacilli del colera e della tubercolosi, così attivi nell'acqua, poco resistono in una miscela composta di una terza parte di vino e due di acqua.

Per ultimo riportiamo la opinione di Raimond Brunet distinto apostolo del consumo del vino: è certo che molte bevande igieniche oltre il vino, hanno azione stimolante sull'organismo umano, ma è pur certo che nessuna di queste bevande possiede maggiore quatità di calorie utilizzabili.

Così, il brodo ci procura solo 80 calorie per litro, il thè 20, il caffè 100, il cioccolato e il cacao danno un numero maggiore di calorie, ma sono di difficile digestione per le sostanze grasse che contengono e sono particolarmente nocive agli artritici e reumatici.

Un litro di vino ci procura invece 700 calorie. Anche il latte ci dà 200 calorie per litro come il vino, eccellente bevanda nutritiva per i fanciulli, ma poco adatta per gli adulti perchè cattivo agente nervino, tanto che in quei paesi dove la natura impone una alimentazione prevaletemente lattea, gli abitanti hanno sentito la necessità di far fermentare il latte prima di consumarlo; così sono nati il kefir, il jagour, il krumir ecc.

CARLO GERBINO

Buoni sintomi di risveglio agricolo

Un notevole sintomo di rinata fiducia e di buona ripresa agricola — già segnalatrice da alcuni mesi — vando constatandosi, sia per merito dell'azione di assistenza e sia per propaganda, ma in gran parte anche per la resistenza ed il consolidarsi dei prezzi sui nostri mercati sui principali prodotti agrari. Ci è di conforto che i prezzi che ora si realizzano di alcune derrate, non solo coprano i costi ma lasciano pure un onesto e ben meritato margine all'agricoltore. In riguardo al bestiame, che tanto ci interessa di aumentare per il nostro patrimonio zootecnico con la disponibilità di foraggi che finalmente potrà arrecarci la presente stagione potrà verificarsi con maggiore sostenutezza nei prezzi: si dovrebbe prevedere una maggior domanda di bestiame da immettere nelle stalle semivuotate per la scarsità dei foraggi della scorsa annata e per la cattiva stagione invernale.

Previsioni ottimistiche a cui dobbiamo attenerci e credere.

Dal risveglio degli agricoltori ben comprendiamo che essi hanno aperto l'animo a miglior avvenire e già ritornano sulla via che avevano da poco tempo lasciata, facendo acquisti di concimi, tanto necessari alle loro terre, onde ritrarne buoni prodotti e abbondanti.

Dalla relazione dell'Assemblea dei soci del vecchio ma sempre molto importante Consorzio Agrario Cooperativo di Parma, appare dimostrata luminosamente la ripresa dei concimi fosfatici, degli azotati e dei potassici, in scala molto ascendente, quasi raddoppiando gli acquisti in confronto dello anno scorso. Ciò dimostra la fiducia negli agricoltori di rifarsi nei prossimi raccolti.

E' di grande conforto il molto interessamento del nostro saggio Governo a favore della coltivazione del granoturco. E con piacere notiamo una crescente attenzione da parte degli agricoltori nella coltivazione di questo cereale, per noi di tanta importanza, sia per alimentazione umana, sia per mangine e per ingrassamento del bestiame bovino, sia per ingrassamento dei suini e della polleria. Ciò infonde negli agricoltori viva speranza e piena fiducia di un certo migliore avvenire. Il dazio doganale che venne elevato nello scorso autunno da lire 4 a lire 30 al quintale la importazione che, a differenza di quella del grano, si mantiene e aumenta, per il grandissimo consumo di granoturco, contribuisce a richiamare l'agricoltore per una migliore coltivazione. E veramente, non si tratta di una coltivazione di poco conto, se si considera che essa occupa — come altre volte si scrisse — quasi un terzo della superficie che viene destinata a grano, e che dà lavoro a parecchi milioni di persone.

Nelle terre che hanno la possibilità di godere il grande beneficio dell'irrigazione, il granoturco trova il suo ottimo alimento per una migliore vegetazione e per raggiungere alte produzioni. Il granoturco è pure fra le piante più raccomandabili, come secondo raccolto, semprechè possa essere irrigato, specialmente nelle annate di siccità. Consta da comunicazioni agricole, cha a Mussolinia in Sardegna, il mais irrigato colle acque del Tirso raggiunge ora quintali 60-70 all'Ettaro ed anche di più, mentrechè un tempo, tale prodotto, era colà affatto sconosciuto. E' doveroso significare, che anche dove non si può disporre di acqua irrigua, il granoturco può dare buoni raccolti, purchè il terreno sia profondamente lavorato e non si sia lesinato in una prima fondamentale concimazione di letame, essendone esso un gran divoratore; meglio poi se vien beneficato da qualche pioggia. Certamente, per ottenere le desiderate alte produzioni, per il nostro fabbisogno, alla concimazione letamica, sotterrata, si farà seguito colla pregiata concimazione di fosfato biammonico (che è un portentoso concimante della nostra industria) nella dose tecnicamente prescritta, alle epoche più convenienti.

ANGELO SANTI

Le distanze da osservare
nel piantare alberi, siepi, ecc.

Fino a che si deve mettere qualche nuova pianta o qualche nuova siepe, nel mezzo del proprio terreno, e quindi a notevole distanza dal terreno altrui, si è perfettamente liberi di sciegliere il luogo che si ritiene più adatto a tale nuovo lavoro.

Quando però ci si avvicina ai confini del proprio fondo, e si è quindi vicini alla terra altrui, bisogna fare attenzione che siano osservate certe distanze che sono richieste dalla legge per evitare che un albero nostro vada a sfruttare con le radici il terreno del nostro vicino.

Bisogna distinguere secondo che si tratti di alberi di alto fusto, oppure di alberi di non alto fusto.

Alberi di alto fusto, secondo la legge sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi e i platani.

Alberi di non alto fusto sempre secondo la legge, sono i peri, i meli e i ciliegi.

I primi alberi devono essere piantati almeno a tre metri di distanza dal confine del vicino, e mai a distanza minore.

Gli altri alberi, e cioè i peri, i meli e i ciliegi, devono essere piantati almeno a distanza di un metro e mezzo dal confine del vicino.

Se non sono rispettate queste distanze, il confinante può ottenere dall'Autorità giudiziaria una sentenza per fare abbattere tutti gli alberi suddetti.

Le viti, gli arbusti, i gelsi che sono stati conservati nani, e tutti gli alberi da frutto che sono stati tenuti nani o portati a spalliera, e che non siano alti più di due metri e mezzo, siccome hanno radici più piccole e prendono meno aria e luce, possono essere piantati invece, fino a distanza di mezzo metro dal confine del vicino.

Per quello che riguarda le siepi vive, bisogna distinguere.

Vi sono siepi che si sviluppano in larghezza assai presto, come ad esempio, le siepi di ontano, di castagno, ecc. — e vi sono siepi che conservano quasi sempre la stessa larghezza.

Le prime siepi — (ontano, castagno) non possono essere piantante a meno di un metro di distanza dal confine, le altre siepi possono invece essere piantate fino a mezzo metro.

Una distanza speciale, deve essere conservata poi, per quello che si riferisce alle siepi di robinia. Tali siepi, essendo di rapido e grande sviluppo, non possono essere piantate a meno di due metri di distanza del confine.

In conclusione, gli alberi di alto fusto, e cioè i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili, non possono essere piantati a meno di tre metri di dstanza dal confine del vicino, gli alberi di non alto fusto e cioè i peri, i meli e i ciliegi, non possono essere piantati a meno di tre metri di distanza dal confine del vicino, gli alberi di non alto fusto e cioè i peri, i meli e i ciliegi, non possono essere piantati a meno di un metro e mezzo di distanza, le viti, gli arbusti, i gelsi tenuti nani, e piante da frutto tenute nane o portate a spalliera e non più alte di due metri e mezzo, non possono essere piantate a meno di mezzo metro dal confine, le siepi di ontano, di castagno e simili, non possono essere piantate a meno di un metro, quello di robinia a meno di mezzo.

Quello che si è detto finora, riflette il caso, che per il confine tra il terreno proprio e l'altrui sia costituito da un semplice viottolo o da un solco. Potrebbe però accadere, che sul confine, anzichè un semplice viottolo o un semplice termine o solvo, vi sia un muro divisorio.

In questo caso, e solo in questo caso, le disposizioni di legge sopra esposte, non hanno più valore assoluto e nel procedere al piantamento di nuovi alberi, siepi, arbusti, ecc., si può tenere, se si vuole, un criterio diverso.

Qualsiasi pianta qualsiasi albero e qualsiasi siepe, può essere piantata in qualsiasi parte del terreno, e anche proprio vicino al muro. La presenza di questo muro divisorio, toglie al confinante ogni ragionevole motivo per dispiacersi della eccessiva vicinanza delle piante altrui.

E' necessario però, se non si vogliono osservare le distanze esposte prima, che le piante non oltrepassino l'altezza del muro.

Dr. GAZZILLI ITALO

IN BIBLIOTECA

« LO STATO NELLA SUA ESSENZA E NEI SUOI RAPPORTI CON L'INDIVIDUO ». — L'avv. Emanuele Landolfi, ha pubblicato coi tipi della *Stamperia Reale* (1932 - L. 15) un interessante studio politico.

La « nuova concezione universale » prospettata dal Landolfi, magistrato attualmente in funzione di Sostituto Procuratore generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, è, secondo lo stesso A. un ritorno alla antica concezione latina, la quale, messa da canto ogni teoria intorno alla finalità dello Stato, lo considerava come la sintesi degli interessi morali e positivi del popolo, (status rei publicae), come qualche cosa di contingente, cioè, effetto dell'insieme *attuale* delle tendenze collettive del popolo, e non quale origine di particolari attività politiche e sociali.

La trattazione assai concisa data la importanza dell'argomento, presenta una costruzione logica chiara e disinvolta.

Due specie di limitazioni, sostiene l'A., subisce naturalmente originariamente il principio di libertà individuale: l'una derivante dall'Ordine Giuridico, che è il riflesso nei singoli dell'Eterna Armonia Universale, ovverosia dell'etica che i Romani dissero ius naturale; l'altra derivante dalle norme dell'ordinamento giuridico (ius civile) che è l'insieme delle leggi che ogni popolo si dà per regolare i propri interessi positivi, e la cui origine è da rinvenirsi nel dominio anch'esso naturale del principio di *utilità* che insieme al principio etico concorre a determinare l'attività autarchica di ciascun popolo.

I criteri di valutazione del contenuto delle norme, sia dell'una che della altre specie di *diritto* sono *naturalmente progressivi:* sorti e mantenuti vivi per l'energia derivante dal principio *autarchico* che è emanazione naturale di ogni popolo tale (l'A. respinge il concetto di uno Stato di natura e ritiene che i popoli nacquero come liberi conglomerati di animali politici) subiscono attraverso il tempo e lo spazio modificazioni continue e *successive* che danno particolare fisonomia alla vita complessiva di ciascuno di essi. Nazione e popolo quindi furono termini correlativi e l'autarchia ne è la espressione necessaria spontanea ed incoercibile. La successione degli eventi tolse però alla correlatività dei termini il carattere di *necessità* naturale, giacchè il pincipio autarchico si esprime anche in conseguenza dello adattameno agli effetti di espansione o di assorbimento dei popoli tra di loro.

Ogni ordinamento giuridico, quindi, essendo, pei fini del progresso sociale reclamato anche esso da natura, è sussidiario colle leggi etiche, ed ha la caratteristica inevitabile di tendere alla *giustizia sociale,* per il che ogni interesse che non sia respinto dal concorso dei principi dominanti (morale ed utilità), ha titolo sufficiente per esservi considerato e quindi tutelato mediante norme giuridiche.

Senonchè questa tutela non si raggiunge qualora la rilevanza dell'interesse non sia tale da riflettersi sugli organi che attuano la energia autarchica; dal che deriva che mentre gli interessi individuali sono destinati a rimanere fuori della cerchia degli ordinamenti giuridici, quelli collettivi, invece, intanto riescono a penetrarvi in quanto siano fatti valere, attraverso la loro identificazione, presso gli organi suddetti.

L'ordinamento giuridico corporativo, quello cioè che ammette la rappresentanza legittima degli interessi di categoria è quindi quello che più approssima ai fini della Giustizia Sociale, ed il popolo che se lo impone è quello il cui Stato, *la cui consistenza attuale* cioè, più risponde ai principi regolatori della umanità sociale.

Segue da tutto ciò che la norma *giuridica* sia di natura esclusivamente pubblica ed oggettiva, e che l'individuo non abbia altri diritti che quelli che l'ordinamento giuridico gli accorda.

Essa riassume nella propria essenza e nella propria efficacia tutte le estrinsecazioni del principio di autarchia: Sovranità, comando, obbedienza; nè ha fondamento diverso a seconda che si concreti nell'una o nell'altra forma, qualunque ne sia la specie della coazione, e qualunque sia l'interesse che tutela; il che sembra all'A. che trovi piena rispondenza nella concezione essenziale nel sistema giuridico di Roma.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

MODALITA' PER IL PREMIO AI BACHICULTORI. — La concessione del premio di Lire 1 al kg. sarà fatta a cura dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa ed è subordinata *all'accertamento dei quantitativi di bozzoli prodotti* nella corrente campagna da eseguirsi dalle Organizzazioni sindacali agricole: Federazioni Provinciali Agricoltori e Unioni Provinciali Sindacati Agricoltura.

Gli aspiranti al premio sono tenuti a denunciare alle organizzazioni entro luglio, i quantitativi prodotti, allegando i documenti probatorii.

Le organizzazioni sindacali agricole dovranno presentare — non oltre il 31 agosto 1932 — ai Consigli Provinciali gli elenchi dei produttori di bozzoli, ripartiti per Comuni e vistati dai Podestà.

Il pagamento del premio sarà effettuato dai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa in base agli elenchi entro il mese di ottobre 1932.

Chiunque allo scopo di conseguire il premio stabilito da questo decreto denuncia quantitativi di bozzoli superiori a quelli effettivamente prodotti è punito con la multa fino a lire duemila salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

GRANDI MANIFESTAZIONI AGRICOLE IN OTTOBRE. — Nella ricorrenza della celebrazione del Decennale, altre importanti mostre agrarie si terranno a Roma dopo quella della Meccanica Agraria, per documentare l'attenzione che il Regime ha dedicato ai problemi della terra.

La *Mostra del Grano*, che non dovrà essere la pura ripetizione della precedente del 1927, avrà carattere, finalità e manifestazioni sue proprie e dovrà offrire la rappresentazione fedele della Battaglia del Grano nei suoi sviluppi.

La I Mostra Nazionale delle Bonifiche sarà organizzata dal Sottosegretario per la Bonifica Integrale e dal Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione interna.

La Mostra del Grano sarà ordinata per regioni: le Mostre regionali saranno formate dalle Mostre di ogni singola provincia e da eventuale Mostre personali.

Già annunciammo nel precedente fascicolo la *Mostra di frutticoltura* che sarà tenuta contemporaneamente alle precedenti.

Una grandiosa rassegna ippica nazionale ai Parioli, completerà la serie delle manifestazioni.

IL PROGRAMMA AGRARIO DELLA FIERA DEL LEVANTE. — Ecco il programma agrario della prossima Fiera del Levante di Bari:

1) Coltivazioni e prodotti agricoli: cerealicoltura, orticoltura, frutticoltura, selvicoltura, erboristeria e coltivazione delle piante per prodotti industriali; 2) Meccanica agraria; 3) Zootecnica e derivati: l'allevamento del bestiame; la industria conciaria, casearia e lanaria, e l'allevamento degli animali da cortile (pollicoltura e cognicoltura); 4) Industrie accessorie, concimi e prodotti chimici, apicoltura, ecc.

AGEVOLAZIONI AI COMBATTENTI. — Il provvedimento attuato dall'Opera Nazionale Combattenti per agevolare gli agricoltori ex combattenti nell'acquisto delle macchine agricole, è stato riconfermato anche per il corrente anno. Esso ha carattere continuativo, per cui non vi è alcun limite di tempo nella trasmissione alle locali Sezioni dell'A. N. C. delle domande, che dovranno essere corredate del parere della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

MELAZZO PER FORAGGI IN FRANCHIGIA. — La Gazzetta Ufficiale del 1. c. m. pubblica il R. decreto-legge 16 giugno 1932 n. 725, nl quale per sei mesi è concessa l'esenzione dal dazio d'importazione per un contingente straordinario di trentamila quintali di melazzo di canna destinato alla produzione di foraggi melazzati, indipendentemente dal contingente di quarantamila quintali annui stabilito dal R. decreto-legge 13 febbraio 1927 n. 217.

IL CONSORZIO TUTELA DEL MARSALA. — Si è costituito finalmente a Trapani il Consorzio per la tutela del vino tipico « *Marsala* » ed è stato nominato presidente l'on. Vittorino Gervasio.

AGEVOLAZIONI E CONTRIBUTI PEI SILOS. — Lo stesso numero della Gazzetta Ufficiale ha publicato la legge 30 maggio 1932, numero 720, contenente provvidenze dirette ad agevolare la costruzione e l'attrezzamento di silos e di magazzini da cereali, che si applicano anche ai silos e magazzini da cereali la cui costruzione o il cui riattamento siano stati già iniziati ma non anteriormente al 1. gennaio 1932.

CONSORZIO NELLE R. SCUOLE AGRARIE MEDIE. — E' stato bandito un concorso per esami per 24 posti di tecnico (personale subalterno) nel ruolo delle R. Scuole Agraria medie.

Le domande, coi documenti di rito, debbono essere presentate al Ministero Educazione Nazionale (direz. gen. istituzione tecnica - div. insegnamento agrario) entro il 30 settembre 1932-X.

CONCORSI DELLA FEDERAZIONE ASSICURAZIONE INFORTUNI AGRICOLI. — La Federazione Enti Mutui Assicurazioni Infortuni Agricoli (F.E.M.A.I.A.) bandisce i seguenti concorsi a premio: Un premio di L. 2.000 (duemila) per una « Cassetta di pronto soccorso » da usare in occasione di lavori agricoli, sia in montagna che in collina, in pianura, in zona di bonifica o di malaria nei casi d'infortunio più frequentemente verificabili.

I concorrenti dovranno far pervenire la « cassette » tipo alla Sede della F.E.M.A.I.A in Roma — Via delle Terme, 90 — non oltre il 31 agosto 1932. Le Cassette saranno chiuse e controsegnate con un « Motto ». Apposita Commisione (nominata dall'On. Presidente della F.E.M.A.I.A.) procederà, entro il 30 settembre 1932 (X), alla aggiudicazione del premio.

Un premio di L. 1000 (mille) e due secondi di L. 500 (cinquecento) ciascuno, per la compilazione di un « Decalogo » di norme di prevenzione contro gli infortuni che più frequentamente si verificano nelle lavorazioni agricole, con e senza uso di macchine.

CONCORSO DEL GRANO TRA PARROCI. — L'esito del 3° Concorso Nazionale del Grano tra Parroci, segna un nuovo grande successo. Infatti il Concorso del Grano tra Parroci è significativo non solo per la entusiastica cooperazione del Clero alla politica agraria del Regime, ma anche perchè vengono condotte dai loro Parroci alla Battaglia del Grano le più umili masse dei volenterosi e bravi nostri contadini.

E mentre i Sacerdoti iscritti al primo Concorso erano stati 465 con 1887 Aziende Agricole tra prebendali e di parrocchiani agricoltori, alla terza gara hanno partecipato 1.227 Parroci con ben 16.439 Fondi di agricoltori parrocchiani.

La Provincia di Roma figura al Concorso con n. 15 Sacerdoti; con n. 615 fondi, con una superficie di ettari 3327.

Si annuncia che alla Mostra del Grano che sarà tenuta in Roma per la celebrazione del Decennale parteciperà anche la organizzazione del Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti.

LA 3ª FESTA DELL'UVA: — Il Comitato Centrale presieduto da S. E. Marescalchi, ha stabilito avvenga il 18 settembre nell'Italia meridionale centrale ed insulare ed il 25 settembre nelle altre provincie. Entro il 30 c. m. dovrà essere costituito in ogni comune il comitato organizzatore locale.

La Germania produce il suo fabbisogno granario

Non può essere passato sotto silenzio il seguente comunicato ufficiale diramato dalla *United Press* in data 7 c. m.

« La Germania ha aumentato a tal punto la superficie coltivata a grano che il popolo tedesco non ha più bisogno, per il suo pane, di importare frumento dall'estero.

Quest'annunzio di vittoria nel campo economico è stato dato ieri sera, in un discorso pronunziato alla radio, dal Ministro dell'Agricoltura del Reich, barone von Braun, il quale ha detto tra l'altro: « *Nessuno al mondo è ora nella possibilità di metterci in ginocchio con un blocco diretto ad affamarci, come avvenne pochi anni or sono* ».

Il Ministro ha soggiunto che il Governo del Reich intende ricorrere ad opportuni provvedimenti per mantenere il prezzo del grano a un livello stabile, che garantisca gli agricoltori di ricevere il giusto compenso alle loro fatiche ».

Questa notizia e le affermazioni del Ministro dell'agricoltura del Reich danno da pensare.

L'Italia — proseguendo nella Battaglia del grano — *dovrà* pervenire al medesimo risultato!

Fra Riviste e Giornali

LA CURA DELLA CORJZA DEI VOLATILI. — Tale malattie, che diventa contagiosa e può degenerare in difterite va curata con energia al suo primo apparire.

Talvolta basterà nutrire un po' meglio i polli con pastoni tiepidi quasi asciutti o con buoni grani, e dare loro libertà completa, ma solo nelle ore calde quando cioè si è asciugata la rugiada, per far scomparire la malattia. Non sarà però male, al primo apparire di questa indisposizione, pennellare la gola e le narici un paio di volte al giorno fino a completa guarigione dei malati con la seguente soluzione:

Acido salicilico gr. 1 - Glicerina gr. 30 - Alcool gr. 5 - Acqua gr. 60 - Bleu metilene cent. 20.

Questa ricetta ha dato ottimi risultati pratici, guarendo in 5-6 giorni anche dei soggetti colpiti abbastanza gravemente.

(Agricoltore Veneziano)

ROTTURA E SEMINA DEI PRATI INFESTATI DI CUSCUTA. — I prati molto infestati di cuscuta si farebbe bene a romperli presto, subito, per essere ancora in tempo a seminarvi il granoturco cinquantino. Così fatto il primo taglio di medica si farà un buon raccolto di granoturco, e si avrà il tempo disponibile per arare il terreno per il frumento: con questo risultato che il frumento riuscirà meglio messo dopo il granoturco, che direttamente sullo sfaticcio di prato. Anche le patate possono essere coltivate molto convenientemente specialmente la qualità Matilde, molto precoce e redditizia. Volendo invece ricorrere a colture foraggere si può seminare il granoturco da foraggio, oppure le barbabietole da foraggio, che appresentano un'ottima riserva per l'alimentazione invernale del bestiame.

(Corriere del Villaggio)

CONTRO LE TIGNOLE NEI GRANAI. — Per liberare il grano nei granai dagli insetti il rimedio migliore è indubbiamente il Solfuro di Carbonio che devesi usare colle dovute cautele per evitare disgrazie sviluppando, come è noto, un gas infiammabile.

Ma talora avviene che col Solfuro di Carbonio non si riesce a distruggere totalmente l'alucite (tignola) perchè quando questo insetto si trova allo stato di farfalla vive anche attaccato ai muri ed al soffitto ove il gas del Solfuro di Carbonio non sempre arriva perchè più pesante dell'aria.

Da tre anni riesco a catturare le tignole con un mezzo spiccio ed economico che credo doveroso comunicare agli agricoltori.

Appendo al soffitto delle carte moschicide, quelle in vendita presso tutti i droghieri: una ogni 5 metri quadrati del granaio ed in modo che non tocchino il grano.

In pochi giorni, se nel granaio vi sono le tignole, le carte moschicite si riempiono di centinaia di questi dannosissimi insetti.

S evita così la riproduzione delle larve e spesso non è più necessario un secondo trattamento col Solfuro.

(Famiglia Agricola)

LE VITAMINE C NEL MOSTO E NEL VINO. — Sono state oggetto di studio da parte dei prof. Guerassimoff e Vinogradova, della Stazione viticola di zona della Crimea — a Ialta — U. R. S. S.

Gli AA. si sono serviti della reazione Bessonoff. Il reattivo Bessonoff è costituito da una soluzione al 15 per cento di cristalli di acido tung-steno-fosfo-molibdico, nell'acido solforico al 5 per cento in volume. Il confronto dei colori dei mosti analizzati con quello del mosto di pomodori maturi che serve di tipo, si ottenne coll'aiuto di un colorimetro speciale a tubi prismatici, ideato dagli stessi Sperimentatori.

Sono state studiate le uve di 153 viti differenti ed il contenuto in vitamine C è risultato variabile nelle diverse varietà.

La quantità di queste vitamine sembra che aumenti col progredire della maturazione, e che diminuisca colla stramaturazione. Gli AA. ammettono che le vitamine C contenute nel mosto d'uva si compongano di due frazioni: la frazioni C con proprietà antiscorbutiche e che non sopporta le alte temperature; e la frazione C che, al contrario, sopporta facilmente l'influenza delle elevate temperature e che interviene principalmente nella reazione Bessonoff.

Le ricerche di questi Sperimentatori hanno condotto a stablire che la presenza di vitamine C nei mosti pastorizzati è in quantità non meno importante che nei mosti d'uva direttamente torchiata.

(Coltivatore)

Dai mercati e dai campi

Il mercato mondiale dei cereali è tuttora caratterizzato dalla pressione esercitata dai grani canadesi e dalle ottime previsioni, pel grano di primavera negli Stati Uniti. I grani canadesi pesano, ora sul mercato a cagione del buon andamento della campagna nella maggioranza dei Paesi europei

Sui mercati nazionali il ritardo del nuovo raccolto ha provocato una certa attività nelle contrattazioni delle scorte, con rialzo dei prezzi. I primi campioni del nuovo raccolto sembra rilevino delle non favorevoli condizioni atmosferiche dell'ultimo periodo e il loro peso specifico risulta inferiore a quello 1931. Gli affari nel nuovo raccolto a pronta consegna sono stati fatti a L. 102-105 il quintale, e alla prima decade corrente a L. 97-100 franco partenza. La tendenza si mostra comunque migliore della corrispondente per l'anno scorso. Alla borsa cereali di Milano, il frumento, consegna corrente, ha quotato 96,75.

Il ministero dell'agricoltura prosegue nell'azione cui favore delle anticipazioni ed è stata, nei giorni passati diramata una circolare agli Istituti di credito agrario alle Casse di Risparmio ed ai Monti di Pietà rilevando la provvida attività che i predetti istituti hanno spiegato negli anni precedenti ed incitandoli a proseguire in questa congiuntura dei raccolti.

Il mercato dei *faraggi* non ha mutato andamento. Mentre il taglio pendente di fieno si prevede tuttavia scarso, se ne giudica buona la qualità. L'attività è stata limitata: qualche sosenutezza di prezzi è stata attribuita a timori di scarsità.

Il *bestiame* ha avuto un mercato invariato, perdurando i segni di debolezza. Un migliore contegno è stato registrato per le prime qualità leggermente e irregolarmente in rialzo.

Il mercato dei *vini* e degli *olii* si svolto con tendenza a prezzi stazionari.

La *canapa* non ha accusato variazioni notevoli. Richieste importanti dall'estero trovano resistenza tra i nostri esportatori, provenendo da piazze in regime di vincolismo nel commercio delle divise.

Sul mercato delle sete perdura un'accentuata atonia di affari. I prezzi sono rilassati e indici di contrazione del consumo pesano sulle previsioni. Per il mercato dei bozzoli si hanno le stesse caratteristiche. Alla borsa di Milano una ripresa di prezzo si è registrata per consegna agosto.

Ecco qualche prezzo praticato nella decorsa settimana nei varii mercati:

PIEMONTE: Acqui 4,078; Alba 4,365; Alessandria 4,041; Asti 4,245; Brà 4,264; Cavour 4,535; Cuneo 4,059; Fossano 4.133; Mondovì 3,748; Nizza Monferrato 4,380; Novara 3,563; Pinerolo 4,379; Racconigi 4,164; Saluzzo 4,186; Torino 3,832.

LOMBARDIA: Asola 3,243; Casteggio 3,632; Crema 3,190; Cremona 3,069; Giudizzolo 3,480; Lodi 3,616; Mantova 3,636; Stradella 3,649; Voghera 3,760.

VENETO: Badia Polesine 3,282; Lonigo 3,925; Verona 3,758; Vicenza 3,744.

EMILIA: Bologna 3,906; Carpaneto 3,55; Forlì 4,208; Lugo 3,711; Meldola 4,708; Modena 3,514; Modigliana 4,491; Piacenza 3,454; Sassuolo 3,531.

TOSCANA: Arezzo 3,418; Buggiano 3,506; Chiesina Uzz. 3,802; Figline Vald. 3,671; Lucca 3,519; Montevarchi 3,523; Pescia 3,481.

MARCHE UMBRIA: Fossombrone 3,913; Iesi 3,891; Osimo 3,538; Corridonia 3,800; Pergola 4,046; Recanati 3,736; Urbino 3,973; Perugia 3,631.

La Federazione Agricoltori comunica che gli ammassi bozzoli dei 21 Essiccatoi Cooperativi di Udine sono in pieno svolgimento; il prodotto in genere è buono; da parte degli ammassatori privati si paga da L. 3,50 a L. 4 al Kg. fresco a prezzo chiuso. Nella provincia di Treviso i prezzi oscillarono da un minimo di L. 3 ad un massimo di L. 4,50 al Kg., a seconda della maggiore o minore domanda; in alcune zone i prezzi ingiustificatamente bassi hanno indotto gli agricoltori ad associarsi agli Essiccatoi Cooperativi.

Anche in favore dei produttori di bozzoli è stato disposto perchè gli istituti che esercitano il credito agrario facciano anticipazioni. Il Ministero e le associazioni sindacali si sono interessati perchè la misura degli anticipi sia determinata colla massima larghezza consentita dalle esigenze della sicurezza del credito.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Miracoli... vegetali

Riportiamo dalla *Settimana enigmistica* di Milano questa interessante nota sugli... *scherzi* vegetali che con un po' di pazienza, possono realizzarsi:

L'uomo si pavoneggia della propria adattabilità fisica e morale e la crede una sua prerogativa. Gli acrobati riescono persino a far qualche trottatella con la testa all'ingiù e le gambe all'aria e s'illudono di avere invertito le leggi della natura. Ma sono vinti, stravinti dall'adattabilità delle piante.

Se si sradica un giovane salice o un giovane gelso e lo si ripianta capovolto in maniera che i rami siano quasi completamente sotterra, questi cominciano ad emettere radici, mentra le vere radici all'aria si atrofizzano, lasciando il posto ai nuovi virgulti.

Si può invece, sraridicando l'alberello, tagliarlo per lungo poi ripiantare una metà come prima e l'altra capovolta, legando strettamente i due mezzi fusti; si avrà allora un arbusto fantastico, la cui chioma sarà metà fronde e metà radici, ma che si adatterà mirabilmente alla strana operazione. Quale prodigioso chirurgo riescirà mai a fare la stessa cosa ai suoi simili? Allorchè hanno gli organi affaticati, saprà mai farli camminare con la testa e ragionare coi piedi?

Ma nemmeno la terra — l'alma terra, madre di tutti gli esseri viventi — è indispensabile alle piante. Parecchie possono vivere nella sabbia o nel muschio, sulla terracotta porosa e persino su carote, rape, barbabietole, navoni. Questi porta-piante vegetali s'appendono con fili di ferro zincato come cestelli oppure si collocano su treppiedi da tavolino e danno linfa ai bulbi innestativi.

Uno scherzo grazioso si può fare con una lunga patata incavata, posta sopra un piatto in ambiente caldo a due metri dalla finestra in modo da venire illuminata da una parte sola. Si bagna ogni giorno l'incavatura e si vedranno spuntare dei fascetti di filamenti bianchi terminanti in ciuffetti di germogli, che cresceranno in steli lunghi e sottili inclinati verso la luce. Girando la patata in modo che questi steli siano volti verso l'ombra, essi cambieranno direzione volgendo di nuovo le punte verso la luce. Se si ripete ogni settimana tale giravolta, si otterranno degli steli bizzarramente contorti, lunghi fino quaranta centimetri con varie foglioline verdi.

C'è anche lo scherzo del bosco in un bicchiere d'acqua: la ghianda appesa ad un filo che butta fuori una quercia... in miniatura.

Si può persino creare in pieno inverno una primavera artificiale: si immerge un ramo spoglio in acqua e calce viva e lo si tiene in ambiente riscaldato, inaffiandolo con acqua tiepida: dopo alcuni giorni sbocceranno i fiori e subito dopo spunteranno le foglioline.

Un altro scherzo di natura, di cui si sono impadroniti i frutticoltori, è quello di rendere giganti le pere col vapore acqueo. Si sospendono ai rami dell'albero dei vasetti di vetro in modo che ognuno rivesta una pera, si versa un po' d'acqua nel fondo e si ricopre bene con carta oleata. I vapori dell'acqua penetrando nel frutto lo fanno gonfiare e formano quelle pere, non eccessivamete gustose, ma voluminosissime che fanno bella mostra nei negozi di lusso per le tavole dei nababbi.

Orzo conservato per 10.000 anni

La Rivista Inglese «Live Stock Journal» pubblica un interessante articolo dal quale risulterebbe che è stato scoperto in Egitto, dal Dott. E. S. Beaven distinto tecnico premiato per diversi pregevoli lavori sulla fermentazione, un deposito di orzo che, per seri indizi, si ritiene possa avere non meno di 10.000 anni di età.

L'orzo fu rinvenuto entro un pozzo di pietra, foderato nell'interno con paglia intrecciata, in perfetto stato di conservazione.

Sostiene il Beaven che di tutte le varietà di Hordeum, l'orzo comune è stato in primo tempo coltivato in Egitto e di poi in Palestina, in Siria, in Persia e che l'orzo fu la prima graminacea coltivata dall'uomo; onde, l'inizio della civilizzazione può stabilirsi dall'epopea in cui per la prima volta detta pianta fu impiegata per l'alimentazione umana.

Ricette e varietà

BOTTIGLIE CENTENARIE. — Bottiglie venerabili! La municipalità di Veney ha fatto combiare i turaccioli ad una collezione di bottiglie custodite nella cantina dell'Ospedale cittadino, veramente rara e preziosa. Se ne sono trovate con l'etichetta del 1798 1803, 1807. Le annate 1819, 1825 e 1834 hanno offerto vini limpidi e muniti ancora del loro bouquet. Ogni bottiglia è stata attentamente aperta; il vecchio turacciolo fu legato al rispettivo collo per autenticarne la anzianità, e venne applicato il turacciolo nuovo. Per legittimare l'operazione caratteristica fu redatto un processo verbale firmato dai presenti, che sarà conservato nei documenti dell'Ospedale di Vivey.

FECONDITA' DELLA MOSCA. — Il prof Howard pubblico recentemente una interessante statistica sulla potenzialità generativa delle mosche, dalla quale si desume che una progenitrice potè dare, in nove generazioni, la vita a più di 326 milioni di mosche, moltiplicatesi in modo relativamente molto rapido. Infatti nella prima generazione si ebbero 2 mosche, nella seconda 120, nella terza 7200, nella quarta 432.000, nella quinta circa 26 millioni, nella sesta 12 bilioni, nella settima 93 bilioni, nell'ottava quasi 6 trilioni e nella nona oltre 326 trilioni.

VERDURA DURANTE L'INVERNO NEGLI APPARTAMENTI. — Prendete un piattino, riempitelo di sabbia fina che appianerete ben bene, e su questa spargerete fittamente dei semi di crescione che potrete trovare a poco prezzo da qualunque negoziante in sementi. Mantenete costantemente bagnata la sabbia, ed in pochi giorni avrete un folto cespuglio di foglioline verdi, di bellissimo effetto e molto saporite. Invece di sabbia si può anche far uso di uno strato di cotone.

L'AGRO DI LIMONE COME PURIFICANTE DELL'OLIO D'OLIVO. — Quando si voglia chiarire presto dell'olio d'oliva estratto allora allora dal frantojo si ricorra all'agro di limone ed ecco come:

Si strizza l'agro di un limone in un mezzo litro di acqua, si unisce il miscuglio ad un litro d'olio e si sbatte insieme per qualche minuto. Indi si lascia riposare per qualche ora, dopo di che si decanta, e se ne avrà un olio limpidissimo.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrarii
Torino e Genova: ogni domenica consigli
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

INCUBATRICI·ALLEVATRICI·POLLAI e ATTREZZI per AVICOLTURA
F.LLI GRILLI
FIRENZE - Via Ghibellina N° 100 -
POLLI · CONIGLI · FAGIANI · CIGNI
COLOMBI · UCCELLI · Listino gratis

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato - franco, raccomandato, spedire L. 8

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

" Resl " Marca brevettata
per Polli e Pulcini

Tenaglie da tatuaggio
per Conigli, Suini, ecc.
Marche per ogni specie di bestiame della fabbr. mond. "H. Hauptner,,
I. e M. BERNAREGGI
Ponte - Chiasso

Incubatrici
Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.
Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura
A. Belpasso
GENOVA
Via Macelli Soziglia, 41
DITTA FONDATA NEL 1867

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE
Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà
Massima garanzia - Cercansi rappresentanti
CRISAFULLI SANTI di Gioacchino
OLIVARELLA (Messina)
A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA
Sede della sez. prov. Avicoltori e Coniglicoltori
Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**
Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55 - Telef. 29-481*
Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. — Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. — Le migliori razze elette da carne e da uova.
Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

PIANTE
FRUTTIFERE: estesa coltivazione
ORNAMENTALI: grandioso assortimento
ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali
CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.
Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

CONIGLIERA " REX "
MADERNO SUL GARDA (Brescia)
Riproduttori « Rex » di ogni colore
Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI
usate nell'alimentazione delle ovaiole
FARINA DI CARNE " A. L. A. "
la grande marca italiana che non teme confronti - nè per il valore reale di proteina - nè per l'efficacia della produzione - nè per il prezzo. Chiedere listino:
FABB. IT. MANGIMI CONCENTRATI "ALADINA,,
Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO (138)

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

ALLEVAMENTI AVICOLI
GIOVANNI SAVORELLI
Ravenna
Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole. Anitre di ogni razza Faraone
Ogni animale è allevato in aperta campagna
Listino gratis

Premiato allevamento di
Pollicoltura e Coniglicoltura
Dr. **Mario Mattioli**
DIRETTORE MATTATOIO
(Ancona) **Senigaglia**
Conigli e polli delle razze più redditizie
Garanzie eccezionali - Prezzi miti
Chiedere listini

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA SEME PRATI
Semi della plaga cremonese
che per la loro elevata produzione ogni agricoltore deve preferire
G. ARCARI
GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE
Grande produzione di
Legno americano da innesto e barbatelle
Casa fondata nel 1879
MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio
BONAVIGO (Verona)

AZIENDA AGRICOLA GRIONA
Ospedaletto Lodigiano
LIVORNESE BIANCA
Allevamento e selezioni
Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO
ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA
SIGNA (Firenze)
Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

Casa Agricola MANCINI
CECCANO (Roma)
Vivai di viti delle migliori qualità
Prezzi modici
Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. [illegible]

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Giugno 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.088.644.583
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	335.332.750
Portafoglio su piazze italiane	»	4.660.807.472
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.429.290
Anticipazioni ordinarie	»	1.313.802.505
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.365.181 458
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	242.854.149
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	175.282.380
Istituto di liquidazioni	»	1.665.738.233
Partite varie	»	1.232.898.017
Spese corrente esercizio	»	62.798.089
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.656.234.085
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.699.295
TOTALE GENERALE	L.	48.526.408.189

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	12.916.643.150
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	327.758.699
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	912.652.865
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	438.638.549
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	3.298.033.192
Fondo estinzioni Buoni del Tesoro 4.75 %		70.128.000
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		200.204.880
Partite varie	»	817.590.346
Rendite del corrente esercizio	»	206.417.353
Depositanti	»	27.656.234.085
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.699.295
TOTALE GENERALE	L.	48.526.408.189

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

GLI UTILI AGLI ASSICURATI PER L'ESERCIZIO 1931 AUMENTATI AL 3,50 PER MILLE

E' noto che, a cominciare dall'esercizio 1930, gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono stati chiamati a partecipare agli utili dell'Azienda e che, per tale esercizio, la ripartizione ammontò al 3 per mille delle somme assicurate.

Si era anche preveduto che la brillante situazione finanziaria dell'Istituto avrebbe successivamente consentito una percentuale più alta di partecipazione e infatti

Per l'esercizio 1931

di fronte ai prosperi risultati ottenuti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare l'assegnazione dal 3 per mille al *3,50 per mille*.

Tale aumento ha una notevole portata perchè deve essere computato su parecchi miliardi di capitali assicurati.

La somma infatti degli utili accantonati nel decorso esercizio a favore dei previdenti, che hanno affidato i loro risparmi all'Istituto, ascende in cifra tonda, a

15 milioni e 600 mila lire

così che le due prime ripartizioni (1930 e 1931) danno un totale di utili assegnati agli assicurati pari a circa

29 milioni

il che pone in luce la crescente potenzialità dell'Azienda, e nello stesso tempo stabilisce fra essa ed i suoi aderenti una sempre più profonda armonia di interessi.